

«È accaduto in questi ultimi tempi, durante le vacanze di Natale e nella ripresa della scuola, un fatto così corrispondente da riaprirci alla totalità della vita?»

«GENERARE TRACCE NELLA STORIA DEL MONDO»

3. L'avvenimento cristiano come incontro

di Luigi Giussani*

5. IL SENSO RELIGIOSO E LA FEDE

Il senso religioso non è nient'altro che la domanda di totalità costitutiva della nostra ragione presente in ogni azione, in quanto a ogni azione l'uomo è provocato da un bisogno. Essendo esso dettato da un aspetto delle esigenze del cuore, la sua risposta vera ed esauriente è incommensurabile. Il senso religioso è allora la ragione come coscienza della realtà totale.¹ Senso religioso e ragione sono, quindi, la stessa cosa. Il senso religioso coincide con la ragione nel suo aspetto profondo di tensione inesausta verso il significato ultimo della realtà.² Esso appare così la più autentica applicazione del termine ragione, ne indica l'impeto illimitato, come sete di totalità. È questo impeto illimitato verso l'infinito che spinge la ragione a interessarsi di tutti i fattori della realtà. L'oggetto proprio di tale impeto è il perché ultimo del presente, l'origine ultima del particolare e di sé. Ogni «religiosità», dunque, nasce dalla esigenza di significato totale, manifestandosi come intuizione vissuta del Mistero, in quanto incommensurabile risposta a tale esigenza. Di fronte a questa enigmatica incommensurabilità, è come se l'uomo cercasse un terreno più a propria misura sul quale edificare il «luogo» del suo rapporto col Mistero.³ Qui sorgono le «religioni»: esse rappresentano il complesso espressivo di quello sforzo creativo che l'uomo ha da sempre compiuto per immaginare la sua relazione col Mistero.⁴ [...]

Ben differente è invece la dinamica della *fede* così come emerge nella rivelazione cristiana. Qui non è più la nostra ragione che spiega, ma è la nostra ragione che si apre – percependosi così compiuta nella sua dinamica – allo svelarsi stesso di Dio. Il mistero divino comunica così la sua natura, i «suoi pensieri» e le «sue vie» manifestandosi nel tempo e nello spazio. Mentre la religiosità nasce dall'esigenza di significato destata nell'impatto con il reale, la fede è riconoscere una presenza eccezionale, corrispondente »

¹ L. Giussani, *Il senso religioso*, op. cit., p. 76.

² *Ibidem*, p. 136.

³ Cfr. L. Giussani, *All'origine della pretesa cristiana*, op. cit., p. 19.

⁴ *Ibidem*, p. 31-40.

* Dal volume L. Giussani - S. Alberto - J. Prades, *Generare tracce nella storia del mondo*, BUR, Milano 2019, pp. 33-35.

» in modo totale al proprio destino, ed è aderire a questa Presenza. La fede è riconoscere come vero quello che una Presenza storica dice di sé.

La fede cristiana è la memoria di un fatto storico in cui un Uomo ha detto di sé una cosa che altri hanno accettato come vera e che ora, per il modo eccezionale in cui quel Fatto ancora mi raggiunge, accetto anch'io. Gesù è un uomo che ha detto: «Io sono la Via, la Verità, la Vita».⁵ È un Fatto accaduto nella storia: un bambino, nato da donna, iscritto all'anagrafe di Betlemme,⁶ che, diventato grande, annunciava di essere Dio: «Io e il Padre siamo una cosa sola».⁷ Essere attenti a ciò che faceva e diceva quell'uomo, così da arrivare a dire: «Io credo a Costui», aderire alla Sua presenza affermando come verità ciò che egli diceva, questa è la fede. La fede è un atto della ragione mossa dall'eccezionalità di una Presenza, che porta l'uomo a dire: «Costui che parla è veritiero, non dice menzogne, accetto quello che dice».

⁵ Gv 14,6.

⁶ Cfr. Lc 2,1-7.

⁷ Gv 10,30.